



XXXII  
CONGRESSO  
GEOGRAFICO  
ITALIANO

# L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme

Roma, 7-10 Giugno 2017

a cura di  
Franco Salvatori

A.Ge.I. - Roma

# **L'apporto della Geografia** tra **rivoluzioni** e **riforme**

Roma, 7-10 Giugno 2017

a cura di  
**Franco Salvatori**

© 2019 A.Ge.I. - Roma  
www.ageiweb.it  
ISBN 978-88-942641-2-8



Licenza Creative Commons:  
Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International (CC BY-NC-ND 4.0)

SIMONE BOZZATO<sup>1</sup>

## GEOGRAFIE VARIABILI IN UN MERIDIONE IN “CAMMINO”. GLI ITINERARI CULTURALI TRA MANCATE RIVOLUZIONI E RIFORME (QUESTE SÌ SLOW!)

### 1. Premessa

A prima vista il tema degli itinerari culturali potrebbe far pensare ad un turismo “minore”, se non di nicchia, che non incide tanto nei numeri dell'*incoming* nel nostro Paese, quanto sulle politiche di governo dei territori. In realtà così non è poiché, con sempre maggior forza, quella degli itinerari appare un'occasione di riflessione sulle politiche di gestione e valorizzazione dei territori, risultando particolarmente utile a determinare forme di sviluppo locale attraverso concrete azioni di turismo sostenibile.

Molti sono dunque i percorsi normativi che sono stati attivati a partire dagli itinerari culturali attraverso l'impegno del mondo dell'associazionismo e del terzo settore e che hanno permesso di dar vita ad azioni di programmazione territoriale innovativa, divenendo oggi vere e proprie piattaforme normative dalle quali far nascere pianificazioni di sistema e una programmazione economica potenzialmente coerente.

Risulta pertanto fondamentale, in questa ormai matura fase di sviluppo, provare ad analizzare la risposta degli organi preposti a legiferare e cercare di districarsi nei diversi apparati normativi per dare vita ad una rivoluzione culturale che, in un Meridione in cammino, potrebbe determinare cambiamenti e opportunità per le realtà territoriali interessate.

### 2. Le Riforme

Parlare di Appia o di Francigene assume, oggi, un rilievo totalmente differente dalla semplice esigenza di inquadramento e di localizzazione di un itinerario. Operare nella direzione di far riconoscere un itinerario dal Consiglio d'Europa diviene un modo diverso di manifestare un impegno civile, dato che pone le basi per creare condizioni culturali e definire processi politici utili a preservare contesti urbani, ambientali e paesaggistici, a rischio di progressivo spopolamento, depauperamento e abbandono (Berti, 2012; Bozzato, 2016a).

Tali riflessioni sono ancor più sentite in aree più fragili come nel caso del Mezzogiorno d'Italia, nelle quali l'esigenza di logiche di gestione integrata, che superino la frammentazione delle politiche e degli interventi, pongono interrogativi sul tema della tutela e della relativa offerta turistica di qualità (Mariotti, 2012; Trono, 2011; Brizzi, Fini, 2010; Dalena, 2014; Rizzo, Trono; Caucci Von Saucken, 2014; Bozzato, 2016b).

I cammini, gli itinerari culturali e il viaggiare lento, andando a ricreare un rapporto spirituale con i contesti attraversati, stimolano negli attori locali una riflessione di sistema sul messaggio turistico che si vuole dare, sull'organizzazione dei territori attraversati e sull'offerta sempre più variegata e diffusa a partire dalla qualità dell'ospitalità; impongono inoltre un quadro di investimenti razionale e correlato alle esigenze della varietà del paesaggio geografico interessato (Dallari, 2007; Costa, Testa, 2012;

---

<sup>1</sup> Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”.

Pollice, 2016).

In questa diversa e più matura fase di analisi in cui si opera attualmente, risulta particolarmente interessante comprendere come si debbano collegare i corposi risultati provenienti dalla ricerca alle esigenze di una programmazione regionale, purtroppo in ritardo rispetto alla tabella di marcia europea e ormai non più rimandabile (Vaas Aalderen, Becheri, Maggiore, 2016), tema che sarà oggetto precipuo delle riflessioni presentate di seguito.

Tuttavia è bene tenere a mente che la competenza in materia turistica rimane in capo alle Regioni, le quali a loro volta, si sono cimentate in un importante apparato normativo ed hanno espresso interessanti proposte legislative.

Normative stimulate e rese ancora più urgenti anche dalle diverse condizioni che si sono andate configurando in virtù dell'accredito ottenuto per la Francigena "nel" Sud, la cui mappatura, di seguito riportata, pone una riflessione di sistema sugli ambiti territoriali interessati direttamente o indirettamente dal tracciato e le cui ricadute inerenti al coinvolgimento della *buffer zone*, pongono oggi interrogativi importanti, non solo sotto il profilo della pianificazione turistica strettamente riferibile all'Itinerario, ma anche e soprattutto dei sistemi territoriali che ne potrebbero indirettamente beneficiare<sup>2</sup>. Per analogia le medesime considerazioni sono valide anche per l'Appia Antica il cui tracciato relativo al cammino è ben verificabile attraverso l'Hub geoculturale Appia (<http://appia.beniculturali.it/appia/>) e i cui effetti territoriali potrebbero essere di rilevante portata per una coerente pianificazione orientata a politiche di sviluppo sostenibile<sup>3</sup>.



Figura 1. Carta della Francigena "nel" sud. Fonte: dossier di candidatura approvato dal Consiglio d'Europa per l'estensione del riconoscimento di Itinerario culturale europeo della Francigena nel Sud; la cartografia è stata realizzata dall'arch. Paolo Walter Di Paola.

<sup>2</sup> L'accredito inerente all'estensione del riconoscimento quale itinerario culturale europeo della Francigena del Sud da parte del Consiglio d'Europa è stato definito. Il suo iter tecnico di approvazione, in capo all'Associazione Europea delle Vie Francigene, è in fase di ultimazione.

<sup>3</sup> La mappatura in questione è frutto del lavoro svolto in prima battuta da Riccardo Carnovalini e Paolo Rumiz e scaricabile da <http://www.feltrinellieditore.it/news/2016/06/08/appia> e, in seguito, reso hub geoculturale Appia dal tavolo tecnico interistituzionale Appia Regina Viarum del Servizio II del Mibact.

La grande attenzione riservata a questo tema degli Itinerari dalle istituzioni nazionali e dai ministeri competenti e il progressivo trasformarsi in “progetto di sviluppo” per il nostro Paese, ha trovato perciò un momento di forte convergenza nel Piano di Sviluppo Turistico 2017-22 (Italia paese per viaggiatori), che declina il tema della sostenibilità facendo degli itinerari strumenti di sviluppo (PST 17-22).

Nel solco aperto dal PST si inserisce dunque una legislazione di scala regionale che si è cimentata in forme e apparati normativi innovativi, distinti qui di seguito in virtù dello stato d'avanzamento del disegno complessivo, delle ricadute locali e della loro innovatività e per queste loro qualità codificati in quattro diversi raggruppamenti.

Il primo di questi livelli riguarda la Regione Puglia che si distingue per un ampio apparato legislativo condotto a diverse tappe, programmando interventi di medio periodo e procedendo attraverso normative scalari, che partono cioè dalla dimensione nazionale per arrivare progressivamente alla dimensione locale, passando dal piano paesaggistico regionale alla dimensione degli aggregati territoriali e dei relativi piani strategici di sviluppo turistico e culturale:

- *Deliberazione della giunta regionale* 12 dicembre 2011, n. 2807 approvazione schemi di Accordo di Programma per la realizzazione di progetti di eccellenza per lo sviluppo e la promozione del sistema turistico nazionale (Legge 27 dicembre 2006, n. 296) – (in particolare il progetto “Monti Dauni”);
- *Deliberazione della giunta regionale* 5 aprile 2011, n. 643: partecipazione della Regione Puglia a programmi di intervento per la realizzazione di progetti di eccellenza per lo sviluppo e la promozione del sistema turistico nazionale (in particolare Progetto “Monti Dauni”. Valorizzazione integrata delle eccellenze di carattere culturale, religioso, paesaggistico ed enogastronomico lungo la via Francigena);
- *Deliberazione della giunta regionale* 15 giugno 2011, n. 1333 e *Deliberazione della giunta regionale* 7 agosto 2012, n. 1675: adesione all'Associazione Europea delle Vie Francigene;
- *Deliberazione della giunta regionale* 1 luglio 2013, n. 1174: Approvazione del tracciato del percorso pugliese delle “Vie Francigene”;
- *Deliberazione della giunta regionale* 14 febbraio 2017, n. 190, approvazione del Protocollo d'intesa tra Regione Puglia e Associazione Europea delle Vie Francigene sull'estensione alla via Francigena nel Sud della certificazione di “Itinerario culturale del Consiglio d'Europa”;

e, a diversa scala di intervento, utilizzando in modo funzionale progettualità quali il progetto di cooperazione internazionale *Cult Routes* e interregionale *South Cultural Routes*, arrivando così a creare le precondizioni, in un disegno che guarda con attenzione alle strategie di sviluppo di Europa 2020 e oltre, per interventi legislativi di sistema e di allocazione delle risorse alla scala delle esigenze degli aggregati territoriali:

- *Deliberazione della giunta regionale* 16 febbraio 2015, n. 176 Approvazione del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR);
- *Piano Strategico del Turismo* 365 realizzato dalla società in house Puglia Promozione;
- *PIIIL Cultura* (Piano Strategico della Cultura della Regione Puglia 2017-2026).

Tappe normative dalle quali si evince come si tratti di un percorso di lavoro che ha coinvolto la comunità locale e che ha creato una piattaforma dalla quale sono scaturite azioni prioritarie. Si è così costituito un modello organizzativo in grado di determinare un solco dentro cui ogni singola azione programmata trova un senso di appartenenza e collocazione organica. Con un siffatto percorso di lavoro definito e ben codificato torna alle comunità locali l'impegno di attrezzare e costruire progettualità compiute dentro un organico disegno di sviluppo.

Il secondo livello di interesse riguarda la Regione Lazio, realtà matura su questi temi che si è già misurata con interventi importanti legati agli itinerari culturali, quali ad esempio la Francigena nel tratto Canterbury-Roma o l'Appia Antica, che affronta il tema in una chiave differente attraverso il

seguinte apparato legislativo (Quilici, 1989; Bozzato, Cerino, Magistri, 2011):

- *Legge regionale* 23 novembre 2006, n. 19. Disposizioni per la valorizzazione culturale, turistica e ambientale della via Francigena e degli altri itinerari culturali regionali riconosciuti da parte del Consiglio d'Europa;
- *Deliberazione della giunta regionale* 26 ottobre 2007, n. 819. Legge regionale n. 40/99. Approvazione criteri di attuazione e sviluppo della programmazione integrata e criteri di riparto delle risorse relative al capitolo di bilancio G24522;
- *Deliberazione della giunta regionale* 18 luglio 2008, n. 544. L.R. n. 40/99. Revoca della D.G.R. n. 819/2007. Approvazione del Documento programmatico. Approvazione del piano di riparto relativo alla disponibilità finanziaria del Cap. G24522;
- *Deliberazione della giunta regionale* 30 dicembre 2014, n. 927. L.R. 19/2006. Approvazione di un Programma unitario di interventi per la promozione e valorizzazione dei percorsi della Via Francigena nel Lazio 2014-2015 e destinazione delle risorse relative al capitolo di bilancio G23900;
- Approvazione del Protocollo d'intesa tra Regione Lazio e Associazione Europea delle Vie Francigene sull'estensione alla via Francigena nel Sud della certificazione di "Itinerario culturale del Consiglio d'Europa".

Un'attenzione al tema regolamentata anche dagli interventi normativi realizzati in vista dell'ultimo Giubileo straordinario della Misericordia (8 dicembre 2015 – 20 novembre 2016) da parte di Roma Capitale:

- *Memoria di Giunta* del 29 luglio 2014, n. 28. Roma Capitale, Municipio Roma V. Formula apposito indirizzo affinché il Sindaco prenda atto del percorso indicato quale "Itinerario culturale del Consiglio d'Europa", e proceda a quanto di sua competenza per il formale riconoscimento negli itinerari della Via Francigena presso l'AEVF, nonché al Gruppo di Lavoro interregionale impegnato nel Master Plan Europeo per la Via Francigena attualmente in fase di studio, per il tratto Sud, da parte della Società Geografica Italiana attuando l'iter tecnico di candidatura delle Regioni (Campania, Puglia, Molise, Basilicata, Lazio) per l'implementazione della Via Francigena nel tratto a Sud di Roma in seno al Governing Board dell'Accordo Parziale Allargato in sede di Consiglio d'Europa.

Anche nel caso del Lazio si va definendo un intervento di sistema, una trama legislativa che crea le condizioni per costruire una piattaforma utile a muoversi in modo congiunto. Un vero e proprio cambiamento di visione in grado di determinare un diverso status agli itinerari culturali che da fattori di programmazione divengono strumenti attuativi attraverso i quali arrivare a definire interventi strutturali e sistematici, nel solco delle politiche orientate al turismo sostenibile. Tale piena attuazione trova asilo, nel 2017, nella legge regionale «Norme per la realizzazione, manutenzione, gestione, promozione e valorizzazione dei grandi itinerari culturali europei, delle vie consolari e del patrimonio escursionistico regionale». Suddetta norma interpreta e definisce in modo dissimile ma non discordante, nel pieno dell'autonomia delle Regioni, quanto sopra descritto per la Regione Puglia e propone un assetto normativo nuovo che fa leva sul decentramento nella *governance* dei processi decisionali alla scala del singolo itinerario, non mancando però di definire la funzione del controllo regionale che resta centrale negli aspetti legati al monitoraggio delle azioni programmate.

In tale ottica e come conseguenza del provvedimento legislativo si arriverà così ad istituire la "RCL Rete dei Cammini del Lazio" che si concretizzerà attraverso l'istituzione di una nuova struttura ricettiva extralberghiera chiamata "casa del camminatore" e la dichiarazione di interesse pubblico per i percorsi che entreranno nella rete, con possibilità di stipulare accordi per le servitù di passaggio o per la risoluzione di problemi urbanistici e paesaggistici. A promuovere, coordinare e gestire gli interventi sulla rete sarà l'Agenzia regionale per il turismo, che a sua volta potrà affidare a un ente gestore, di composizione mista pubblico-privata, le attività di gestione, manutenzione, valorizzazione e promo-

zione degli itinerari culturali europei, degli itinerari riconosciuti dal Consiglio d'Europa e dei percorsi ritenuti come particolarmente meritevoli di tutela per legge. L'ente di gestione potrà, tra l'altro, disporre della titolarità dei "diritti" sul cammino, promuovere l'utilizzo di un unico logo da parte di tutte le strutture di accoglienza e disciplinare le modalità di *merchandising*. L'Agenzia si avvarrà del supporto di un coordinamento e della collaborazione del forum, organo consultivo, di dialogo e di confronto fra istituzioni e operatori.

Un terzo livello di intervento riguarda quanto programmato dalla Regione Campania, la quale, come si può utilmente verificare, ha avviato il proprio iter normativo recentemente, nel 2105, dando vita così ad un percorso di medio periodo che parte dall'istituzione di un tavolo di lavoro sugli itinerari ben presto divenuto tavolo permanente di pianificazione territoriale attiva.

- *Deliberazione della giunta regionale* 09 febbraio 2015, n. 39. Dipartimento 54 Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc. - D.G. 12 Direzione Generale politiche sociali, culturali, pari opportunità, tempo libero. Con oggetto: Via Francigena del Sud. Adesione al programma;
- *Deliberazione della giunta regionale* 10 marzo 2015, Prot. 2015 0162998. Dipartimento 54 - D.G. 12 Direzione Generale politiche sociali, culturali, pari opportunità, tempo libero. Con la presente, la Regione Campania aderisce al programma "Via Francigena nel Sud" e istituisce un tavolo permanente che opera inizialmente sull'individuazione della Francigena in Campania e che progressivamente si trasforma in uno strumento di pianificazione attiva;
- Approvazione del Protocollo d'intesa tra Regione Campania e Associazione Europea delle Vie Francigene sull'estensione alla via Francigena nel Sud della certificazione di "Itinerario culturale del Consiglio d'Europa";
- Delibera della Giunta Regionale n. 529 del 08/08/2017 Dipartimento 50 – Giunta regionale della Campania - Direzione Generale 12 - Direzione Generale per le politiche culturali e turismo U.O.D. 91 - STAFF - Funzioni di supporto tecnico-operativo Oggetto dell'Atto: *Itinerari culturali Via Francigena e Appia Regina Viarum*. Determinazioni (con allegati).

Seguendo questo iter si è giunti ad un primo solido risultato propedeutico all'avvio di una programmazione che tenga assieme l'interesse di diversi settori d'investimento, dando vita ad una pianificazione integrata finalizzata ad investimenti canalizzati nei Comuni in cui, attraverso quest'ultima normativa, viene ufficializzato il passaggio dell'itinerario culturale dell'Appia Antica e della Francigena nel Sud.

Un diario di viaggio quello avviato dalla Regione che individua negli itinerari culturali i grandi assi di progettazione territoriale sui quali far convergere «la programmazione della Regione, attraverso un quadro di riferimento per l'utilizzo delle risorse comunitarie [...] per garantire la piena convergenza della Campania verso l'Europa dello sviluppo».

Un'ambiziosa prospettiva quest'ultima che potrà configurarsi attraverso un modello attuativo diverso dai precedenti, che individua forme di intervento tra loro coordinate, utili a non disperdere energie e risorse, definendo un coinvolgimento organico che guarda con attenzione a quanto accade nei Tavoli di programmazione ministeriale in merito ad Appia e Francigena e che individua, altresì, le aree di interesse connesse ai tracciati e i relativi Comuni ad esse afferenti. Si tratta di un percorso attuativo dove le Direzioni "Politiche Culturali e Turismo", "Sviluppo Economico e Attività Produttive", "Ambiente, Difesa del suolo e Ecosistema", "Politiche Agricole, Alimentari e Forestali", "Mobilità", "Governare del Territorio, Lavori pubblici e Protezione Civile", "Università, Ricerca e Innovazione" si vincolano in un comune cammino di lavoro.

In sostanza un modello diverso, particolarmente orientato all'inclusività, comunque innovativo nel metodo che fa perno sulla capacità di far convergere su un filone culturale ampio, quale quello degli itinerari, settori e programmazioni che negli anni hanno operato in autonomia, in molti casi non massimizzando i risultati provenienti dagli investimenti fatti. Ai successivi prossimi passi le ricadute formali per i territori e per le comunità.



Il quarto ed ultimo livello riguarda le Regioni Basilicata e Molise le quali hanno normato e quindi identificato ufficialmente la Francigena nelle rispettive Regioni realizzando, per altro verso, interessanti iniziative su itinerari culturali a vocazione locale:

Regione Basilicata:

- *Deliberazione della giunta regionale* 17 febbraio 2015, n. 155. Adesione della Regione Basilicata all'Associazione Europea delle Vie Francigene (AEVF) - Annualità 2015;
- Approvazione del Protocollo d'intesa tra Regione Basilicata e Associazione Europea delle Vie Francigene sull'estensione alla via Francigena nel Sud della certificazione di "Itinerario culturale del Consiglio d'Europa";
- Legge Regionale 11 agosto 2015, n. 27, *Disposizioni in materia di patrimonio culturale, finalizzate alla valorizzazione, gestione e fruizione dei beni materiali ed immateriali della Regione Basilicata*, storico, demotnoantropologico, artistico, dei saperi tecnici e artigianali e sulla santità – vissuto religioso, i 141 patrimoni immateriali, rappresentano itinerari culturali e turistici fruibili, *open*.

Regione Molise:

- *Deliberazione della giunta regionale* 25 gennaio 2013, n. 53. Approvazione della "Via Francigena del Sud: le strade dei Franchi nel Molise durante e dopo il dominio carolingio";
- Approvazione del Protocollo d'intesa tra Regione Molise e Associazione Europea delle Vie Francigene sull'estensione alla via Francigena nel Sud della certificazione di "Itinerario culturale del Consiglio d'Europa";

Tali iniziative segnalano un rilievo e un'attenzione a scala regionale da parte della Basilicata e del Molise e, al tempo stesso, rivelano l'esigenza che vengano raccolte e codificate in un modello di sviluppo da costruire.

Altre Regioni, non direttamente riferibili agli Itinerari Appia e Francigena, hanno provato a sistematizzare questo stesso tema attraverso l'interesse dedicato ad itinerari di analogo rilievo culturale di cui si trova attestazione nel portale Cammini d'Italia ([www.turismo.beniculturali.it](http://www.turismo.beniculturali.it)), come, per altro verso, altre sono le buone pratiche presenti a livello nazionale ed europeo che meritano attenzione e che possono utilmente essere consultate tra le esperienze citate nel volume *Del viaggio lento e della mobilità sostenibile* (Bozzato, Ceschin, Ferrara, 2017).

Merita attenzione quanto in fase di realizzazione in Abruzzo per quel che riguarda la recente istituzione della "DMC (Destination Management Company), organizzazione di *governance* locale e *project management* aperta all'accesso ed alla partecipazione di operatori pubblici e privati, fondata allo scopo di elaborare e gestire lo sviluppo turistico riferito ad una o più destinazioni o, come nel caso delle PMC (Product Management Company), dei prodotti, attraverso la partecipazione finanziaria degli attori interessati ed in connessione con la programmazione multilivello.

Un modello quest'ultimo in grado di rapportarsi in modo diretto con la scala degli aggregati territoriali e, pur cambiando il punto di vista rispetto a quelli sopra riportati, sembra in grado di elaborare soluzioni interessanti.

Un panorama di azioni e normative, questo presentato, volutamente circoscritto ai casi della Francigena nel sud e dell'Appia Antica (con qualche eccezione), che intende porre interrogativi e studiare riflessioni sulle scelte di sistema operate dalle Regioni, in un rinnovato quadro di interesse e di spinta da parte delle altre comunità locali coinvolte.

### 3. *Le Rivoluzioni*

Verificata la capacità e creatività normativa che hanno saputo esprimere le Regioni attraversate dagli Itinerari culturali qui analizzati seppur brevemente, in particolare per il Mezzogiorno, risulta particolarmente interessante comprendere come si sia ormai a ridosso di una possibile rivoluzione culturale derivante dalla potenziale applicazione di quanto programmato.

Gli Itinerari culturali, per la loro natura unificante sono ormai riconosciuti a livello legislativo come “piattaforme” sulle quali far convergere normative che si riconoscono su fattori di forte coesione socio-territoriale e per questo hanno registrato un’attenzione così forte a livello locale (AA.VV., dossier di candidatura per l’estensione del riconoscimento della Francigena nel sud al Consiglio d’Europa).

Per questa loro insita forza unificante hanno contribuito gradualmente alla formazione di un autentico programma di cittadinanza e identità europea basato sui valori della democrazia culturale e della solidarietà, anche perché il presupposto della loro e per la loro esistenza è il coinvolgimento delle popolazioni locali che hanno un ruolo fondamentale nelle politiche di gestione.

Organizzare un itinerario può significare tutelare la memoria storica di un contesto territoriale, definirne la valorizzazione attraverso azioni di sviluppo turistico sostenibile può, infatti, determinare una coerente combinazione tra i visitatori e le comunità presenti sul territorio. Azioni di questo tipo possono dar vita ad un’armonica promozione dei processi di crescita locale in grado di coniugare lo sviluppo economico-occupazionale con la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio, dell’ambiente e delle produzioni tipiche (Azzari, Cassi, Meini, 2006). Si tratta di processi in grado di produrre effetti diffusi e non selettivi, di mettere in valore le capacità localizzate del sistema locale, di garantire una visibilità al territorio locale che sia percepibile e appetibile da parte di investitori esterni, in virtù di una propria vocazione o connotazione distintiva.

Gli itinerari culturali per la loro natura aggregante tra territori e per la loro duttilità in termini di capacità normativa sono oggi uno dei temi centrali su cui sempre più si fondano le scelte di programmazione degli investimenti alla scala dei territori e dei paesaggi (Mautone, Ronza, 2014).

La geografia prima e anche grazie ad altre discipline, ha ben compreso quali possano essere le opportunità che derivano dagli itinerari culturali, tanto su scala locale quanto soprattutto su scala nazionale ed Euro-mediterranea. Si occupa ormai assiduamente di questo tema perché ne verifica la sua utilità per dar vita ad un rilancio dei territori ‘minori’, individuando nell’itinerario il filo conduttore progettuale sul quale far meglio emergere le singole qualità territoriale.

La vera rivoluzione, in un contesto regionale e nazionale che ha colto i vantaggi derivanti da politiche innovative in questo settore, potrebbe essere in primo luogo quella di non disperdere le energie sin qui profuse e di applicare in tempi certi questo “altro” modello di sviluppo territoriale, entrando pienamente nell’era del vantaggio competitivo e occupazionale legato a politiche coerenti di turismo sostenibile.

### *Conclusioni*

In un momento storico in cui la consapevolezza della comunità è del tutto differente rispetto al passato (Rumiz, 2106), in un quadro normativo nuovo fatto di una stagione di programmazione particolarmente intensa, anche se con tinte dai colori difforni da Regione a Regione, urge comprendere quale sia il punto di arrivo per trasformare gli sforzi in azioni produttive per i territori.

Appare evidente che né i Comuni né le Regioni possono essere in grado di gestire direttamente queste opportunità, ma appare altresì utile verificare che quanto sin qui fatto debba portare ad individuare degli aggregati territoriali pronti ad accogliere e finalizzare le esigenze degli uni e degli altri e a farne sintesi.

La stagione della riforma del riordino amministrativo-territoriale del nostro Paese sembra essersi conclusa con un nulla di fatto che ha finito per non eliminare le Province, di fatto però le ha progressivamente depotenziate (Rapporto annuale della Società Geografica Italiana, 2014). In questa situazione si rivelano del tutto inadatti nella gestione degli itinerari culturali i Comuni in quanto non in grado di rispondere all'ampiezza gestionale che richiede questa forma di valorizzazione del territorio, si manifesta forte pertanto l'esigenza di costruire un'impalcatura gestionale che, alla linearità dell'itinerario, sia in grado di affiancare aggregati territoriali consapevoli e costruiti in forma coerente (Ceschin, 2107).

Anche in questo caso non serve creare nuovi enti, i Gruppi di Azione Locale (GAL) possono essere una prima risposta funzionale alle esigenze sin qui esposte, poiché sono emanazione delle Regioni e coprono areali territoriali che ben si attagliano alle esigenze dell'itinerario. La sommatoria della loro presenza lungo l'asse dell'itinerario, consolidata da altre realtà fondamentali quali i Parchi nazionali e regionali, le Comunità montane e dove esistenti le DMO, DMC, PMC e dalla recente istituzione dei Parchi culturali ecclesiali, potrebbe determinare, ove questi enti fossero dotati delle opportune risorse e competenze, il completamento di quell'"ultimo miglio": il più importante e funzionale al raggiungimento della mèta.

Appare pertanto utile provare a concludere queste riflessioni sottolineando che una vera rivoluzione si potrebbe attuare applicando, in modo coordinato, le riforme in tempi certi, continuando a credere in un modello di sviluppo territoriale che ha già fornito importanti risposte sulla sua capacità di attrazione e coerenza con l'attrattività dei nostri localismi.

### Riferimenti bibliografici

- AA. VV., (2015), *Dossier di candidatura approvato dal Consiglio d'Europa per l'estensione del riconoscimento di Itinerario culturale europeo della Francigena nel Sud*, Società Geografica italiana, Roma.
- Azzari, M., Cassi, L., Meini, M., *Itinerari turistico culturali in Toscana. Risultati e prospettive di ricerca*. In: Cusimano G., Azzari M. et al., (2006), *Luoghi e turismo culturale*, Bologna, Pàtron, pp. 43-53.
- Azzari, M., Cassi, L., Meini, M., (2004), *Itinerari in Toscana. Paesaggi e culture locali, risorse per un turismo sostenibile*, Edizioni Plan, Firenze.
- Becheri, E., Maggiore, G., (2016), *Rapporto sul Turismo Italiano*, Rogiosi editore, Napoli.
- Berti, E., (2012), *Itinerari culturali del consiglio d'Europa tra ricerche di identità e progetto di paesaggio*, University Press, Firenze.
- Bozzato, S., Cerino, P., Magistri, P., (2011), *L'antico percorso dell'Appia: agli albori di un cambiamento di paradigma. Riflessioni sul tratto laziale*. In: Casagrande G. (a cura di), *Paesaggi della via Appia. Fra geografia e storia*, IF Press, Morolo, pp. 53-80.
- Bozzato, S., (2016), "Mezzogiorno e sviluppo Euro-Mediterraneo. Gli Itinerari Culturali per una nuova visione territoriale", *Documenti geografici*, II, pp. 71-88.
- Bozzato, S., (2016), *Verso sud, alla ricerca di identità e differenze*. In: Rumiz P., Carnovalini R., Scillitani A., Zamboni I., Politano A. (a cura di), *L'Appia ritrovata in cammino da Roma a Brindisi*, Società Geografica Italiana, Roma, p. 63.
- Bozzato, S., Ceschin, F.M., Ferrara, G., (2017), *Del viaggio lento e della mobilità sostenibile*, Exorma editore, Roma.
- Brizzi, E., Fini, M., (2010), *I diari della Via Francigena. Da Canterbury a Roma sulle tracce di viandanti e pellegrini*, Ediciclo editore, Portogruaro.
- Cauci Von Saucken, P., (2014), *Roma, Santiago, Gerusalemme: complessità, unità e integrazione delle peregrinationes maiores*. In: Trono A., Leo Imperiale M., Marella G. (a cura di), *In viaggio verso Gerusalemme: Culture, Economie e Territori - Walking towards Jerusalem: Cultures, Economies and Territories*, Mario Congedo Editore, Galatina (LE), pp. 3-11.
- Ceschin, F.M., (2017), *Non è petrolio. Edizione speciale aggiornata anno del patrimonio culturale 2018*, Clau-

dio Grenzi Editore Libri, Bari.

- Costa, N., Testa, S., (2012), *Web marketing e destinazione ospitale. Teorie e metodi per la promozione e commercializzazione dell'esperienza turistica*, Mondadori, Milano.
- Dalena, P., (2014), *Via Francigena e/o Vie francigene? Alle radici del pellegrinaggio in Terrasanta*. In: Trono A., Leo Imperiale M., Marella G. (a cura di), *Viaggio verso Gerusalemme. Culture, Economie e Territori (Walking Towards Jerusalem. Cultures, Economies and Territories)*, Mario Congedo Editore, Galatina (LE), pp. 11-19.
- Dallari, F., (2007), *La mise en valeur des sites archéologiques sur les routes de l'Empire Romain dans l'Afrique méditerranéenne et le Moyen Orient (Mediterranean South Areas Roma Itineraries - MESA - ROMIT). Le Tourisme culturelle entre développement local et coopération interregionale*. In: *Comment mieux associer le tourisme culturel au développement durable des territoires: du terrain aux enseignements?*, UNESCO, Sorbonne Paris1, Paris.
- Del Boca, L., Moia, A., (2015), *Sulla Via Francigena. Storia e geografia di un cammino millenario*, De Agostini, Novara.
- Di Paola, P.W., Candilera, M., (2014), *Un moderno pellegrino sulla via Francigena del Sud*, Roma, Aracne Editore, Roma.
- Mariotti, A., (2012), "Local systems, networks and international competitiveness: from cultural heritage to cultural routes. Sistemi locali, reti e competitività internazionale: dai beni agli itinerari culturali", *Alma-tourism*, 1, 5, pp. 81-95.
- Mautone, M., Ronza, M., (2014), *Tutela del paesaggio e innalzamento della produttività: una prospettiva per amministrazioni locali e soggetti economici*. In: Petroncelli E. (a cura di), *Progetto paesaggio tra letteratura e scienza*, Liguori Editore, Napoli.
- Quilici, L., (1989), *La via Appia dalla pianura pontina a Brindisi*, Palombi Editore, Roma.
- Piano di Sviluppo Turistico 2017-22 (Italia paese per viaggiatori), Ministero per i beni e le Attività Culturali e del Turismo.
- Rapporto Annuale della Società Geografica Italiana 2104, *Il Riordino territoriale dello Stato*, Società Geografica Italiana, Roma.
- Rizzo, L., Trono, A., (2012), *Religious-Based Routes: a methodology for studying through digital cartography their capacity to foster richer forms of sustainable tourism*. In: Trono A. (ed), *Sustainable Religious Tourism. Commandments, Obstacles & Challenges*, Esperidi, Monteroni di Lecce, pp. 419-450.
- Rumiz, P., Carnovalini, R., Scillitani, A., Zambon, I., Politano, A., (2016), *L'Appia ritrovata in cammino da Roma a Brindisi*, Società Geografica italiana, Roma.
- Rumiz, P., (2016), *Appia*, Giangiacomo Feltrinelli Editori, Milano.
- Tinacci Mosello, M., (2014), *Prospettive di sviluppo del turismo sostenibile*. In: Trono A., Leo Imperiale M., Marella G. (a cura di), *Verso Gerusalemme: Culture, Economie e Territori*, Mario Congedo Editore, Galatina (LE), pp. 273-284.
- Trono, A., (2012), *Percorsi religiosi e turismo culturale*, in Trono A. (a cura di), *Via Francigena. Cammini di Fede e Turismo Culturale*, Mario Congedo Editore, Galatina (LE), pp. 3-24.
- Van Alderen, M., (2015) *Il bello dell'Italia. Il Belpaese visto di corrispondenti di stampa estera*, Albaggi edizioni, Roma.

### Sitografia

- Pollice, F., (2016), *Alberghi di comunità: un modello di empowerment territoriale*, in *Territori della cultura*, 2016, 25, pp. 82-95, <http://www.univeur.org/cuebc/index.php/it/territori-della-cultura> (ultimo accesso 17/05/2017).
- [www.turismo.beniculturali.it/wp-content/uploads/2017/07/Piano-Strategico-del-Turismo\\_2017\\_IT.pdf](http://www.turismo.beniculturali.it/wp-content/uploads/2017/07/Piano-Strategico-del-Turismo_2017_IT.pdf) (ultimo accesso 10/09/2017).